

**ADOZIONE COME ORIGINE  
DI UNA NUOVA FERTILITÀ'**

Relatore della serata:

**Dott.ssa Barbara Meroni**

(Psicologa e psicoterapeuta, esperta in campo adozioni)

L'obiettivo di questa condivisione serale è quello di trasformare la perdita del bambino immaginato in un progetto genitoriale fecondo.

Il concetto di **fertilità** come primo pensiero lo contrapponiamo a quello di **sterilità** o **infertilità** più o meno conclamata.

Nel campo della *misteriosa* impossibilità di generare un figlio rientra l'**infertilità idiopatica**: non c'è nessuna causa medica ma i bambini non arrivano!



Ci sono genitori biologici che hanno potuto concepire bambini ma a cui manca una *capacità generativa* intesa come la **capacità di amare** che non è qualcosa di automatico.

**Capacità generativa**

Questa definizione non ha solo come soggetto principale è rappresentata il figlio ma è da ricercarsi in un qualsiasi progetto **terzo** alla coppia in cui i due partner ne condividono insieme gli obiettivi.

E' una capacità propria della persona adulta di uscire dalla propria posizione narcisistica per potersi dedicare all'altro avendone cura.

**L'adozione fertile**

L'adozione può e **deve** essere fertile comprendendone la *natura più profonda* (a prescindere dal testo di legge che tutti conosciamo).

Perché l'adozione sia portatrice di una trasformazione di tutte le persone coinvolte è necessario qualcosa di più della capacità genitoriale fine a sé stessa e soprattutto non è sufficiente pensare che rispondere alle esigenze primarie sia abbastanza (bisogni di base: mangiare, dormire... soprattutto per i bambini istituzionalizzati).

I bambini non sono “..poverini..” e se io penso che loro sono “..poverini..” faccio un errore pesantissimo da sopportare perché un bambino che sente questo si sente un po' sminuito e rischiamo di stare dentro a una relazione sbilanciata; **“Io ti do!”**.

**Cosa ci vuole in più**

L'ingrediente che fa la differenza è l'amore.

## Cos'è l'amore

Amare ha molto a che fare con il sentire che io quando penso a te penso proprio a te e che desidero te (non stiamo parlando di desiderio erotico).

Per far sì che i bambini tornino alla vita e che abbiano fame di vita hanno bisogno di essere riaccesi alla vita stessa, rivitalizzati.

## Come accade?

Come si fa a far venire voglia di nutrirsi di vita a dei bambini che arrivano da dei contesti negativi?

E' qualcosa che ha a che fare col "**come**", non si può comprare o scaricare come una App, tutto ciò è molto legato alla *gioia di vivere*.

## Cosa rende l'adozione fertile

La comprensione rende l'adozione fertile perché esiste un tempo *interno*.

In greco ci sono due parole che indicano il tempo, la prima è **chronos**, che indica il tempo cronologico; la seconda è **kairos** che significa "un tempo nel mezzo", un momento nel quale "qualcosa" di speciale accade.

**Chronos** è quantitativo, **kairos** qualitativo.

Il "capire" riguarda la funzione cognitiva

Il "comprendere" riguarda la dimensione corporea, intima.

L'adozione è una scelta e per scegliere dobbiamo fare dei **passaggi** e per attuare delle scelte consapevoli dobbiamo **comprendere** se questo è **IL** tempo per adottare.

## Cosa non è scontato

Che ci piaccia o no, dobbiamo confrontarci con il tema che riguarda gli **inganni**.

Noi ci inganniamo costantemente, siamo specialisti nel raccontarcela e spesso ci inganniamo senza saperlo.

Gli altri ci aiutano e a volte ci dicono che forse non è proprio così come la pensiamo noi ma non ci siamo abituati e siamo piuttosto infastiditi.

**Il nostro Ego (l'Io)** si sente giudicato e in quanto orgoglioso non accetta alcuna messa in discussione.

Ma un modo per scoprire se ci stiamo ingannando ce lo mette di fronte la Vita.

La vita ci porta davanti ciò che credevamo fosse dietro.

Crediamo a volte che la pancia non è un problema ma.. la mia vicina è incinta e poco dopo va in giro col passeggino e noi *dentro* soffriamo.

## L'Ego (l'Io)

E' la parte di noi che ci fa prendere delle decisioni e per tale motivo ha tutta la nostra fiducia ma diventa un problema quando abbiamo a che fare con quell'*Io* che fa fatica ad inciampare, a darsi limiti, a dare la parola all'altro.

E' un poco superbo perché pensa che la verità è la sua e non quella dell'altro; è quello che bisbiglia a gran voce "*Io voglio, io posso* (potere) e *non posso* accettare altre risposte diverse dalla mia!" perché quelle risposte (diverse dalle mie) mi risultano **inconcepibili mentalmente, inaccettabili**.

Stiamo parlando di **energia..** e questa energia è insita nell'adozione.

Quando una coppia inizia ad idealizzare che il desiderio di un figlio non si sta realizzando questa energia viene ferita e fa molto male

Questo **Io** -che diventa ancora più gigante- rischia di diventare una lotta.

In queste circostanze non si vive più in un desiderio.

Questa lotta porta dietro e dentro di sé delle ferite.

**Questo Io vuole a tutti i costi** e in quel momento sono solo io e il mio bisogno.



Freud diceva che “*L’Io non è più padrone in casa propria*” e tale affermazione ha il grande dono di consegnarci una verità assoluta: noi non siamo i padroni né del nostro desiderio né del procreato.

L’etimologia della parola “*desiderio*” è una delle più affascinanti e significa **contemplare le stelle e sentirne la mancanza.**

### **Curare le nostre ferite**

Isabel Allende nel libro “Il quaderno di Maya” dice:

“*E’ inutile ricoprire di terra le ferite psicologiche bisogna farle respirare affinché possano cicatrizzare*”.

Noi possiamo aprirci nella gioia più piena solo quando avremo **attraversato** quella ferita e stando connessi con Quella ferita possiamo riconoscerla.

Abbiamo il potere di curarla e questo concetto ha molto a che fare col tema della **responsabilità**, verso noi stessi e verso gli altri.

Non è tanto importante ciò che ci accade nella vita ma ciò che ci facciamo con quello che accade...

E’ prezioso chiederci “..ma quando *voglio*..... **cosa** *voglio* senza possibilità di mettermi in testa un solo dubbio o un solo interrogativo?”

Teniamo presente che questo è un diritto che ci arroghiamo e che non riguarda l’altro bensì noi stessi!

Il nostro **Ego** (il nostro **Io**) non è che si mette molto in discussione e se questo Ego fa un percorso nell’adozione e incontra gli operatori sociali che dicono che non è **IL** momento non lo accetta.

Se ciò che incontro lo vivo come un ostacolo e se ciò che gli altri hanno da dire su di me non è importante è un guaio.

L’Ego fa brutti scherzi anche al nostro corpo perché, nonostante le pastiglie che possono essere assunte, noi non siamo fatti di soli organi, pressione sanguigna e temperatura corporea (corpo organico), noi siamo *corpo vivo* e **il nostro corpo assorbe le nostre emozioni** e a volte ci dice delle cose.

### **Infertilità idiopatica**

Il 15% delle infertilità vengono considerate idiopatiche (non si sa), il nostro corpo è **silente** e in quei momenti siamo arrabbiati col nostro corpo e facciamo fatica ad essere amorevoli con *lui*.

Se i sintomi arrivano è perché qualcosa ci vogliono dire.

### **La psiche**

Psiche significa *soffio, respiro, alito di vento* e dove si trova è un bel mistero e dobbiamo far spazio all’idea che noi non siamo solo ciò che crediamo di essere e l’urgenza nostra corre il rischio di accantonare quelle parti di noi che richiedono la nostra attenzione.

Il contatto con la nostra ferita è la premessa con cui andiamo verso l’adozione, perché quando incontro mio figlio devo **sentire** che è proprio lui che desidero e non il figlio che avevo desiderato.

Elaborare questa ferita è un lavoraccio ma non ci sono scorciatoie per poterlo fare e questa elaborazione e il tempo che essa richiede è reciproca nella coppia.

Anche per gli uomini non è molto diverso perché sentirsi dire che si soffre di azoospermia non è una notizia piacevole!

Paolo Baiocchi (psichiatra e psicoterapeuta) dice che l’elaborazione non riesce quando la persona non ritiene di avere le risorse sufficienti per reggere il mondo senza la persona o la cosa perduta.



## La sfera sessuale

Cosa succede nella sfera sessuale delle coppie che hanno questa problematica?

Si rischia di utilizzare la sessualità senza arricchirsi, la sessualità non è carne ma desiderio (libro di Umberto Galimberti "Le cose dell'amore") e la sessualità ha anche una funzione che porta alla conoscenza e al suo piacere.

Pier Paolo Pasolini diceva che "Solo l'amare, solo il conoscere conta".

Con l'infertilità tutte queste immagini vanno in ombra perché tutto ciò a cui si pensa in quei momenti ha a che fare con l'ovulo e lo spermatozoo andando ad annullare la dimensione erotica che, nella coppia è un **nutrimento** e se lo perdi di vista diventa un elemento che amplifica l'incomunicabilità perché si riconduce la sessualità alla riproduzione.

Sembrerebbe che il concepimento, quando non c'è una sterilità conclamata sia legato alla qualità del rapporto amoroso e si verificano concepimenti quando cambia l'energia dell'incontro.

E l'adozione non è da meno perché non è solo una scelta di mente ma una scelta che muove energia.

Per adottare è necessario un cambiamento di prospettiva, è necessario mettere in moto un diverso *potere* utilizzato come possibilità di apertura, bisogna cambiare gli sguardi.

Questo è l'unico modo per riaprirci al mondo tenendo con noi la possibilità di cambiare perché quando questo accade si **crea** lo spazio per un bambino.

## Conclusioni

**Ecclesiaste** (testo contenuto nella Bibbia)

Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,  
un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.

Un tempo per uccidere e un tempo per guarire,  
un tempo per demolire e un tempo per costruire.

Un tempo per piangere e un tempo per ridere,  
un tempo per gemere e un tempo per ballare.

Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,  
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

Un tempo per cercare e un tempo per perdere,  
un tempo per serbare e un tempo per buttar via.

Un tempo per stracciare e un tempo per cucire,  
un tempo per tacere e un tempo per parlare.

Un tempo per amare e un tempo per odiare,  
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

A cura di **Stefania** – Direttivo Associazione Le Radici e le Ali  
Sede di Paderno Dugnano (MI)

*Nota: la presente relazione è frutto di una nostra sintesi e non intende essere esaustiva.  
Il Relatore non ha rivisitato il documento e non è responsabile di eventuali contenuti non coerenti.*

Associazione Famiglie Adottive **LE RADICI E LE ALI**  
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata

